Poste italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1; comma 1 - Roma • Non acquistabile separatamente da liberal

liberal
MOBYDICK
SUPPLEMENTO DI ARTI E CULTURA DEL SABATO

Una nouvelle vague letteraria (ma non solo)

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

di Pier Mario Fasanotti

La crisi incalza, gli allarmi risuonano. Ma non si esaurisce l'aspirazione a un Eden un tempo negato ma non per questo irraggiungibile. Ecco perché nei romanzi si torna a parlare di amore e di speranza...

Per ragioni planetarie dell'economia, ma non solo per quelle, siamo entrati in un'epoca dalla durata imprevedibile, che certamente non è beata e non ha la leggerezza del sogno e del progetto. Inoltre, come qualcuno ha recentemente osservato, la tanto temuta terza guerra mondiale non è scoppiata ufficialmente, ma ha già causato, *de facto*, milioni di morti, quindi è naturalmente in atto, in una frastagliata geografia di lutti e di violenze. Tutto questo sul fondale più pericoloso che possa mai esistere: il timore che il terrorismo sia piaga dilagante, alla pari con l'allargamento delle zone di povertà e di peste emotiva. Si ripetono gli allarmi, ma anche nuove invocazioni per una vittoria pacifica sia individuale che collettiva. Sostanzialmente sono di due ordini. Uno laico, e l'ultimo esempio l'ha dato il neo presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Il quale non ha fatto esplicito riferimento a quanto pur c'è nella Costituzione americana, ossia il diritto alla felicità, ma si è appellato all'orgoglio del suo popolo, alla sua capacità di riscattarsi, di rialzare la testa, riconoscendo il dovere di un'etica di serenità economica e sociale. Dall'altro versante, quello religioso, Papa Benedetto XVI non si stanca di additare il recupero, il rafforzamento o la riscoperta, dei valori fondamentali che ci permettono di definirci non solo uomini, ma uomini giusti. La letteratura, il cinema, e più sgangheratamente la televisione (quella più seria, che è anche la più rara) indagano sui risultati della nostra ricerca di felicità.

continua a pagina 2

Parola chiave Identità
di Sergio Belardinelli

Il pop esistenzialista di Antony Hegarty
di Stefano Bianchi

NELLE PAGINE DI POESIA
Icaro, il buio e la sete di luce
di Roberto Mussapi

Cent'anni fa nasceva Simone Weil
di Maurizio Schoepflin

Quel "Dubbio" nato per contestare Bush
di Anselma Dell'Olio

I sopravvissuti del Nouveau Réalisme
di Marco Vallora

9 771827 881301 90131

segue dalla prima

A volte con tono leggero, ma emotivamente pregnante, come con il ritorno in auge dei musical, genere che pareva relegato alla Broadway di decenni fa, a volte con pellicole che scavano sul bisogno di ognuno di noi di avere «un giardino felice», e magari di allargarlo fino a ospitare i più tristi o disperati della Terra. Appena uscito è il romanzo di Vito Bruno, già finalista al Campiello nel 2000, intitolato *Il ragazzo che credeva in Dio* (Fazi editore). È la storia di Carmine che decide di farsi prete e, sia pure tra i dubbi che scuotono il suo credo perché in strettissimo contatto con i gironi infernali della quotidianità, e continua a lottare perché la speranza non s'allontani o diventi un fantasma ridicolo. Lo fa con Alena, montenegrina costretta a prostituirsi, ma alla fine disponibile a ridiventare padrona di sé e del proprio destino. Sarebbe lungo l'elenco dei romanzi che oggi affrontano il tema dell'amore. Inevitabile attirare l'attenzione solo su alcune ultime novità editoriali. Come per esempio l'opera intimistica del francese Philippe Besson (*Come finisce un amore*, Guanda). Certo, il titolo non è in apparenza un inno alla gioia, ma questa pur c'è e si colloca alla fine di un percorso doloroso e necessario compiuto da una donna coraggiosa che non esita a porre sotto l'impietosa lente d'ingrandimento errori, delusioni, rimpianti, aneliti, aspettative e sogni. All'insegna dell'amore, questa volta familiare, è il best seller francese di Fiorente Noiville, *La donazione* (Garzanti): vicenda di una madre e di una figlia divise dal silenzio e dal dolore, ma unite da un impellente desiderio di amore e di serenità.

È possibile leggere o rileggere la storia dell'umanità dal punto di vista della felicità? La risposta è positiva se si legge un bellissimo saggio edito dalla Garzanti, intitolato appunto *Storia della felicità* e scritto da Darrin M. Mahon, docente all'università della Florida. Un'opera che parte dall'assunto kantiano secondo il quale «il concetto di felicità è talmente indeterminato che, per quanto tutti desiderino la felicità, nessuno riesce a esprimere in maniera chiara e coerente ciò che desidera in concreto». Insomma, la felicità assomiglia proprio all'Euridice del mito greco, che ci sfugge dalle braccia quando ci giriamo per afferrarla e scompare appena le diamo un'occhiata. In questo senso non avrebbe affatto torto Hegel quando affermava che «la storia non è il terreno in cui cresce la felicità, e i periodi gioiosi sono come delle pagine bianche». Difficile - ma non impossibile - districarsi in una materia così volatile, facendo nostro il credo di Freud, ossia che la felicità è essenzialmente un criterio soggettivo. Il padre della psicoanalisi si accostava al concetto di compassione, cioè di partecipazione emotiva alle sofferenze e alle preghiere degli altri. Diceva così: «Per quanto possiamo inorridire di fronte a certe situazioni - quella di uno schiavo sulle galere antiche, di un contadino durante la Guerra dei Trent'anni, di una vittima della Santa Inquisizione, di un ebreo alla vigilia di un pogrom - è però impossibile per noi immedesimarci con queste persone».

Sarà pure insensato, come accennava Freud, essere felici o credere di poterlo essere un giorno, è certo che il fiume carsico della storia mondiale è fatto di acqua che va nella direzione della serenità. E continua ad andarci, malgrado in certi punti sia vergognosamente rosso di sangue. Una tensione, questa, su cui si soffermò il filosofo americano William James, contemporaneo di Freud. Il movente «segreto» di ogni uomo è questo, sempre questo. Affacciarsi su questo fiume perennemente in piena anche in periodi di spaventosa siccità morale e materiale implica inevitabilmente il viaggio intellettuale, tra le varie concezioni morali o filosofiche o semplicemente dettate dal costume. Consapevoli, come affermava Thomas Carlyle, che la ricerca della felicità ha sempre un lato oscuro, che è «un'ombra di noi stessi». È addirittura sfiancante l'elenco delle storie e delle leggende attorno alla felicità. Creso, re di Lidia, credeva di essere l'uomo felice per eccellenza perché aveva i magazzini pieni di ricchezze. Ma ci credeva davvero? Pare di no, visto che chiamò a corte il saggio Solone per indagare sulla fondatezza del suo stato emotivo. E Solone smontò il suo teorema dicendogli che l'uomo più sereno del mondo era un certo Tello, un ateniese il cui figlio era caduto in battaglia nel fiore degli anni. Chi muore da giovane è caro agli dei. E ancora più caro a chi l'ha generato. Creso non ci crede, tratta Solone come un cretino e lo caccia via. Il mito si conclude con il crollo del fragile regno, anche per la pressione dei Persiani. Anche, ma non solo.

Se Solone potrebbe apparire un sempliciotto del pensiero, occorre soffermarci su quanto aggiunse: «A molti gli dei hanno mostrato un lampo di felicità solo per sottrarglielo alla fine». Sicuramente una certa concezione greca - i morti sono felici - è lontana da noi contemporanei (fanatici islamici esclusi). Semmai ci è più vicino quanto ci ha rimandato Esiodo in *Le opere e i giorni*: felice e fortunato (*eudaimon te kai olbios*) è colui che conosce e rispetta le festività, evita le trasgressioni e «fa il suo lavoro senza offendere gli immortali». Vien fuori il *daimon*, una sorta di potere occulto, una forza che guida gli uomini laddove non è possibile indicare un altro «agente». Poi vennero le lucide argomentazioni sulla *virtus* da parte del filosofo romano Seneca. Poi venne la visione cristiana dell'uomo come figlio di Dio e a lui legato. Una rivoluzione intellettuale e spirituale. Anche se i fili della continuità sono rintracciabili, perché mai recisi del tutto. Il testo biblico parla dell'Eden perduto, della colpa di Adamo ed Eva, dell'espiazione eterna fino al giorno della palingenesi. I testi greci, soprattutto quelli delle tragedie, indagavano sull'infelicità come male endemico. Le tragedie ateniesi del V secolo raramente includono un lieto fine, semmai rotolano su esseri apparentemente innocenti che vengono stritolati da ciò che in alcun modo si può controllare. C'è la *Hybris*, c'è la Follia.

L'elemento imponderabile che può costruire la felicità ha un riscontro anche lessicale. Il termine inglese *happyness* ha come radice il *middle english* e l'antico norvegese *happ* che significa caso, fortuna, ciò che capita. Lo stesso termine francese *bonheur* contiene l'antico *heur*, ossia fortuna. In tedesco abbiamo *Gluck*, che si usa ancora per significare sia la felicità sia la fortuna.

E questo «caso» non si allontanerà mai dai personaggi shakesperiani. E nemmeno dalla tentazione di Einstein di pensare che la vita e l'universo siano frutto di «un colpo di dadi». Se gli illuministi cominciarono a pensare alla felicità come a qualcosa di raggiungibile in quanto ricompensa di un determinato comportamento, per i cattolici la via alla felicità attraversa l'essere solidali col prossimo, il sacrificio, la dedizione, la carità, il non disgiungimento da Dio. Su questo eterno sentiero è da millenni che milioni e milioni di persone si mettono in viaggio, non importa il loro credo. Il ritmo del loro passo è caparbio in tutte le latitudini.

Hanno detto...

Ho commesso uno
dei più grandi errori che
l'uomo possa
commettere: non sono
felice. Essere felice
dovrebbe essere
un dovere,
ma raramente viene
rispettato.
J.L. Borges

***

La felicità appartiene
unicamente ai somari
e agli idioti.
È una fortuna
che siamo infelici.
J. Amado

***

Quando mi capita
di ridere, di scherzare,
di giocare, allora mi sento
un uomo.
Plinio il giovane

***

Tutto quello che è
divertente nella vita
o è immorale, o è illegale,
o fa ingrassare.
P.G. Wodehouse

***

Ogni guadagno,
ogni avanzamento
dell'uomo è pareggiato
da equivalenti perdite
in altre direzioni,
restando invariato
il totale di ogni possibilità
di felicità umana.
E. Montale

***

La vera gioia?
È cosa severa.
Seneca

***

Ogni forma di felicità
è una forma
di innocenza.
M. Yourcenar

***

Quello che si chiama
felicità nel senso
più stretto corrisponde
all'improvviso
appagamento
di bisogni accumulati
e per sua stessa natura
può esistere soltanto
come fenomeno
episodico.
S. Freud

Chi non ama le donne, i
l vino e il canto,
pazzo è davvero
e degno di compianto.
attribuito a *M. Lutero*

***

Non vergognarti
della felicità,
portala in trionfo.
A. Porta

***

La felicità umana
non si ferma mai
in uno stesso luogo.
Esiodo

***

La felicità di ognuno
è costruita sull'infelicità
di un altro.
I. Turgenev

***

L'arpa soprattutto,
i giochi e i canti ama
Apollo; dolori e pianto
spettano all'Ade.
Stesicoro

***

E con selvaggia
freschezza,
con vigore/mi soffiava
in viso la felicità.
A. Achmatova

***

Si può prendere
la felicità/per la coda
come un passero.
L. Sinisgalli

***

La felicità è composta
di disgrazie evitate.
A. Karr

***

Felicità, ti ho riconosciuta
solamente/al rumore fatto
quando te ne andasti.
R. Radiguet

***

Capita di rado la gioia/
come un tintinnio
di primavera al mattino.
S. Esenin

***

La felicità più bella,
più giusta è stare sano;
la più dolce è,
come vuole la natura,
l'avere un amore.
Epigramma di Delo

MOBY DICK
cronache di liberal
di Ferdinando Adornato

Direttore Responsabile
Renzo Foa

a cura di
Gloria Piccioni

Progetto grafico di *Stefano Zaccagnini*
Impaginazione di *Mario Accongiagioco*

Società Editrice
Edizione dell'Indipendente s.r.l.
via della Panetteria, 10 • 00187 Roma

Tipografia: edizioni teletrasmesse
Editrice Telestampa Sud s.r.l.
Vitulano (Benevento)

Distributore esclusivo per l'Italia
Parrini & C
Via di Santa Cornelia, 9 • 00060 Formello (Roma)
Tel. 06.90778.1

Diffusione
Ufficio centrale: Luigi D'Ulizia
06.69920542 • fax 06.69922118

Abbonamenti
06.69924088 • fax 06.69921938

Registrazione
Tribunale di Salerno n. 919 del 9-05-95
ISSN 1827-8817

La testata beneficia di contributi diretti
di cui alla legge n. 250/90
e successive modifiche e integrazioni

via della Panetteria 10 • 00187 Roma
Tel. ***06.69924088 - 06.6990083***
Fax. ***06.69921938***
email: ***redazione@liberal.it***
Web: ***www.liberal.it***
Anno II - n° 5